



## La gioia del Vangelo

Papa Francesco ha deciso di regalarci un altro testo breve e prezioso che ha come tema la chiamata alla santità: manco a dirlo l'ha chiamato "Gaudete ed exultate". Quello della gioia è proprio il suo pallino, che ritorna in tutti i titoli dei suoi testi come a mettere subito in chiaro di cosa si tratta, la cosa che maggiormente gli sta a cuore: la gioia del Vangelo.

Chiamati alla santità: quante volte dal Concilio ad oggi abbiamo sentito questa espressione, quante volte questa espressione è forse parsa a tanti come altisonante e un poco retorica.

Chiamato alla santità proprio io? Io con la mia vita di ogni giorno piena di centomila cose banali che mi lasciano poco tempo per respirare o per pregare? Io con tutti i limiti che mi sento addosso, con tutte le paure e gli smarrimenti che ho dentro di me e che mi rendono talvolta dubbioso e insicuro? Proprio io dovrei essere santo?

Il Papa in effetti comincia col mettere davanti ai nostri occhi e al nostro cuore i santi che la Chiesa venera, quelli che vediamo sugli altari, di cui assistiamo alle canonizzazioni: siamo davvero fortunati, nessuna generazione ha visto proclamare tanti santi quanti ne abbiamo visti noi. Papa Francesco ci ricorda che questi santi sono per noi guida e sostegno, ci indicano l'ideale alto della santità, la grandezza che Dio è capace di suscitare nel cuore e nella vita degli uomini.

Ma subito dopo passa a parlare di una santità della porta accanto, di una santità diffusa: *"Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"*. Non è una santità di grado più basso, non è una santità di ripiego: è invece l'affermazione chiara che essere santi non significa fare cose eccezionali, ma vivere con verità il Vangelo del Signore in tutte, ma proprio tutte le circostanze della vita. Non c'è lavoro, non c'è condizione nella quale questa santità non possa e non sappia esprimersi, non sappia manifestare nel quotidiano la gioia del Vangelo.

L'invito del Papa è quello di riscoprire per ciascuno di noi la chiamata del Signore, di riscoprire a nostra vocazione battesimale quel momento in cui siamo stati chiamati per nome e abbiamo ricevuto il dono immenso di partecipare alla missione del Signore, che è sempre quella di manifestare a tutti l'amore infinito del Padre.

Dopo avere ripercorso i tratti della santità cristiana attraverso le Beatitudini (lascio alla vostra lettura poiché ogni sintesi sarebbe riduttiva) il Papa indica alcune caratteristiche della santità nei giorni nostri:

***Sopportazione, pazienza, mitezza.***

Insomma la capacità di stare dentro una società e una cultura come la nostra che sono realtà così facilmente "urlate", con uno stile mite che non è arrendevolezza ma espressione di uno stile e di un metodo di fronte alla vita.



***Gioia e senso dell'umorismo.***

La gioia cristiana non è quella che ci propone la società consumistica, una gioia fatta di cose che non durano: è la gioia del Vangelo (ricordate la perfetta letizia di san Francesco) che può accompagnare dando senso tutti i momenti della vita.

***Con audacia e fervore.***

L'audacia di sapere dire la verità senza paure e senza atteggiamenti di superiorità, il fervore che spinge a "fare la verità" nella vita nostra e nella vita del mondo.

***In comunità.***

La vocazione cristiana è sempre vocazione comunitaria si gioca sempre nel vivere rapporti autentici animati dal Vangelo, nel vivere una comunità fatta non solo di grandi impegni ed exploit ma anche di "particolari":

"Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.

Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.

Il piccolo particolare che mancava una pecora.

Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.

Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.

Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.

Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba".

***In preghiera sempre.***

La santità è sempre rapporto con Dio, col mistero infinito del Dio fatto carne. Senza la preghiera il nostro agire diventa una pura attività sociale, senza la preghiera è impossibile nutrire e alimentare sempre gli atteggiamenti buoni del Vangelo.

Ecco qualche riflessione che vuole essere soprattutto l'invito alla lettura di questo testo tanto semplice quanto ricco. Buona lettura a tutti.

*fr. Luigi*